Fuga Freda

32 - D'altronde, i rapporti tra l'eversione di destra e il gruppo De Stefano,[1] che si avvaleva chiaramente, al di là di ogni ragionevole dubbio, in relazione alla fuga di Franco Freda, notissimo terrorista di estrema destra da Catanzaro, ove egli si trovava in dimora obbligata, coinvolgimento pervicacemente e ostinatamente negato dal Romeo. Risulta dagli atti che il Freda si allontavava da Catanzaro tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre del 1978. La Corte di Assise di Catanzaro, infatti, in data 6 ottobre 1978 emetteva mandato di cattura nei confronti dell'imputato Freda in conseguenza della sottrazione agli obblighi della misura a lui imposta in precedenza.

La sua irreperibilità si protraeva per quasi un anno, **([2])** in quanto solo il 20 agosto 1979 egli veniva arrestato in Costarica sulla base di indagini condotte dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria. Nel provvedimento di rinvio a giudizio del Freda dinanzi al Tribunale di Catanzaro del 21-11-1979 (proc. Pen. N. 328/79 R.G.G.I.) il Giudice Istruttore rilevava che il predetto Freda, al momento dell'arresto in Costarica, era stato trovato in possesso del passaporto n. c. 598975 rilasciato in precedenza a Mario Vernaci Saccà dalla Questura di Reggio Calabria. Nella successiva ordinanza di rinvio a giudizio di Vernaci Mario (proc. Pen. N. 57/80°) lo stesso Giudice Istruttore rilevava che l'aiuto prestato dal Vernaci al Freda si era concretato in due attività

[1] Si desumono i rapporti del gruppo De Stefano con l'eversione di destra attraverso il seguente teorema : Romeo è affiliato al gruppo De Stefano, Romeo appartiene alla eversione di destra dunque il gruppo De Stefano ha organici rapporti con la eversione di destra.

[2]Pag.

successive: la consegna del passaporto per consentire al terrorista di oltrepassare la frontiera italiana e il procacciamento dei necessari documenti per fare ottenere al latitante lo "status" di residente in Costarica, che avrebbe assicurato all'interessato la definitiva permanenza in quel paese. Aggiungeva, poi, che i precisi e inequivocabili riferimenti contenuti nelle agende e negli appunti sequestrati al Freda, frutto delle sue "scrupolose e imprudenti annotazioni", dimostravano in maniera chiara i collegamenti tra il Freda e il Vernaci, i frequenti contatti, tutti riguardanti l'illecita attività di procacciamento dei documenti.

Le intercettazioni telefoniche disposte evidenziavano il **([3])** ruolo del Romeo, che provvedeva a richiedere e a sollecitare al Vernaci la consegna dei documenti poi utilizzati dal Freda per la sua fuga dall'Italia. Il Romeo, imputato di favoreggiamento personale del Freda, veniva arrestato in esecuzione di mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Catanzaro in data 11-1-1980 e scarcerato il successivo 22 aprile. Il procedimento penale n. 279/79 – A G.I. Tribunale di Catanzaro era, poi, trasmesso a Roma per competenza e confluiva nel processo ADDIS/147, definito con sentenza della Corte di Assise di Romeo del 28-5-1990, che dichiarava estinto il reato nei confronti del Romeo per prescrizione, previa concessione delle attenuanti generiche, non senza evidenziare nella motivazione della sentenza che nessun dubbio poteva sussistere sulla responsabilità dell'imputato.

45 - Riguardo al Romeo, il suo ruolo per assicurare la protezione del Freda nei rifugi destefaniani emerge, a parte le concordi affermazioni di vari collaboratori in

[3]Pag.

precedenza indicati, dalle dichiarazioni del V. Questore Canale Parola, il quale, come si è detto, riferiva che il Barreca, colui nella cui abitazione era stato ospitato il Freda, nel 1979 e, pertanto, - giova ribadirlo – in epoca non sospetta (numerosi anni prima dell'inizio del presente processo), gli aveva confidato che tra coloro che "favorivano" il Freda vi era, appunto, Romeo Paolo (i*l quale ha sempre negato di avere avuto rapporti con la destra eversiva, affermando di essere un comune politico con un normale percorso: dapprima aderente al M.S.I. e, poi, al P.S.D.I.).* Ma non basta. Il Freda assumeva falsamente (la sua inattendibilità emerge anche dall'affermazione, secondo cui non avrebbe chiesto a Genoese Zerbi di essere aiutato nella fuga da Catanzaro, venendo smentito da costui: cfr. dichiarazioni rese dallo Zerbi all'udienza del 9-7-1998) di essersi rivolto al Romeo soltanto nella sua qualità di legale in epoca successiva alla propria **([4])** fuga, avendo "sentito" che il Presidente della Corte di Assise di Catanzaro intendeva condannarlo per pressioni ricevute. Dagli appunti sulle agende rinvenute al Freda allorchè fu arrestato in Costarica (una delle agende è del 1978, ma il Freda afferma di avervi vergato gli appunti nel 1979, essendosi avvalso anche di agenda dell'anno precedente) emerge invece, un rapporto di intimità con il Romeo, indicato non come Avv. Romeo, ma semplicemente come Paolo: ad esempio, 19 giugno 1978: telefonare Paolo; 30 giugno 1978: telefonare Paolo, 21 luglio 1978: telefonare Paolo, 12, 30 – 13 etc (peraltro, il numero di telefono del Romeo era rinvenuto anche a Brindisi presso l'abitazione del Freda: v. dichiarazioni del funzionario della Polizia di Stato dott. Russo all'udienza del 27-4-1999). Anzi,

[4]Pag.

addirittura, sotto la data 4 giugno 1979 si legge: “parlato con Linny; lasciato comunicazione per Paolo”. Ebbene, secondo quanto accertato dal Capitano Di Fazio Carmelino e riferito all’udienza del 16-5-1993, “Linny” si identifica in Polimeni Natalia Elsa Linni, moglie del Romeo: dal che si desume che vi erano rapporti di intimità (e non professionali) anche con la consorte del Romeo. Quel che, però, conferma in pieno il coinvolgimento dell’imputato nella vicenda Freda anche per consentirgli il suo espatrio in Costarica è l’annotazione del 27 giugno 1979 “Volo agenzia Paolo … Verifica passaporto Mario. Nuovo … Documenti miei (Mario) → Paolo”. Ora, com’è **([5])** noto, allorquando il Freda venne arrestato in Costarica, era in possesso di un passaporto intestato a Vernaci Mario (cfr. provvedimento del G.I. di Catanzaro del 21-11-1979), il che implica il coinvolgimento di Romeo Paolo nei “documenti miei”, cioè che avrebbe dovuto adoperare il Freda, ma in realtà, intestati a Mario (ecco il perché del nome Mario tra parentesi).

Del resto, che il Romeo fosse interessato al Freda non solo al momento della fuga da Catanzaro, ma anche ad aiutarlo ad espatriare in Costarica risulta dalle dichiarazioni del V. Questore Canale Parola (ud. 3-6-1996), laddove affermava che, a seguito delle confidenze del Barreca, erano state poste sotto controllo le utenze telefoniche del Romeo e di Sembianza Benito (entrambi, il primo avvocato e il secondo commercialista, avevano lo studio nel medesimo appartamento) ed era stato così possibile, grazie anche all’involontario “contributo” della convivente del terrorista

[5]Pag.

nero, che si trovava nello studio dell'imputato, localizzare e catturare il Freda in Costarica.

Da ciò si desume che il coinvolgimento del Romeo riguarda tutta la vicenda Freda, dando riscontro alle dichiarazioni del Barreca, secondo cui non solo fu Romeo (con Martino) a condurre il Freda nella sua abitazione, ma lo stesso Romeo, De Stefano Giorgio e il predetto Martino venivano spesso a trovarlo.[6]

Che, poi, il Romeo sia stato colui che "prese in consegna" il Freda, dopo la sua fuga da Catanzaro, per condurlo nei protetti rifugi destefaniani emerge, al di là di ogni ragionevole **(**[7]**)** dubbio, dalle dichiarazioni dei terroristi di estrema destra, vicini ad "Ordine Nuovo", assunti in esame nel processo Addis Mauro + 147, celebratosi dinanzi all'Autorità giudiziaria di Roma (il che conferma le dichiarazioni del Lauro allorchè riferiva che Dominici Carmine gli aveva detto che il Romeo apparteneva ad "Ordine Nuovo"[8]: d'altronde, lo stesso De Stefano Paolo era rimasto occultamente in un "covo" terroristico nella disponibilità dell'avanguardista Delle Chiaie Stefano, ma frequentato anche dal noto esponente di "Ordine Nuovo" Concutelli Pierluigi e pure il Freda, secondo quanto dichiarato dal Genoese Zerbi – ud. 9-7-1998-, era vicino proprio alle posizioni di "Ordine Nuovo").

Risulta dagli atti che, su incarico di Fachini Massimiliano, Aleandri Paolo, coadiuvato da Calore Sergio, organizzava la fuga di Freda Franco da Catanzaro, ove

---

[6] La fonte è sempre Barreca. E' Barreca che nel 1979 informa Canale Parola che de relato racconta fatti e circostanze che non idonee a riscontrare le dichiarazioni di Berreca.

[7] Pag.

[8] Il sillogismo non regge. Innanzitutto Calore, Fachini, Aleandri e gli altri non sono di Ordine Nuovo e comunque la loro appartenenza non inferisce la appartenenza di Romeo sicchè ciò non può riscontrare una affermazione di Lauro secondo cui Dominaci gli avrebbe detto che Romeo era di Ordine Nuovo. Ciò senza rilevare che Dominaci nelle sue dichiarazioni ha , contrariamente affermato la militanza di romeo al MSI ed alla Giovane Italia.

di trovava in dimora obbligata. Si provvedeva a procurare due autovetture (una "Fiat 124" e una "Fiat 127") e il "commando" era formato da quattro uomini (Scorza Pancrazio, Allotta Benito, Sica Ulderico e Latino Fausto). Era Latino a prelevare il Freda con la "Fiat 127" e su tale autovettura saliva anche Sica Ulderico. La "Fiat 124", con a bordo lo Scorza e l'Allotta, fungevano da "auto civetta".

Ebbene, riferiva lo Scorza al G.I. di Roma il 12-10-1981 che "mentre con l'altro ragazzo aspettavano la macchina **([9])** con Sica e l'altro giovane, seguendo le istruzioni ricevute da Aleandri, telefonai a tale avvocato Romeo, dicendogli che Giorgio [nome di battaglia del Freda: n.d.r.] stava arrivando ….. Mi sembra che il foglietto con il numero dell'avv. Romeo me lo diede Paolo Aleandri …".

E' pur vero che lo Scorza dinanzi al G.I. di Catanzaro il 12-12-1981 ritratterà le sue dichiarazioni, affermando che "la telefonata che io dichiarai ai giudici di Roma di aver fatto, la feci ai miei familiari per avvertirli che avrei ritardato nel rientrare a casa" (sic!).

Ma, a parte l'inconsistenza di tali nuove affermazioni a fronte delle articolate dichiarazioni rese dinanzi al G.I. di Roma, la ritrattazione dello Scorza risulta smentita dalle emergenze processuali.

Pag., colui che con l'Aleandri aveva organizzato la fuga del Freda, **riferiva dinanzi alla Corte di Assise di Roma il 21-11-1981**: "… l'appuntamento era al distributore sull'autostrada nei pressi di Reggio Calabria … io ricordo che la persona incaricata di telefonare doveva essere Ulderico Sica. Comunque su questo punto qui potrei anche

---

[9]Pag.

sbagliare (su) circa la persona che doveva telefonare e doveva telefonare per dire che eravamo arrivati a quest'ultimo rifornimento a un tale avvocato Romeo che doveva essere la persona che poi doveva curare il resto degli spostamenti di Freda …".

([10]) E il Sica, interrogato dal Presidente della Corte di Assise di Roma all'udienza del 21-11-1981 ("Ma questa telefonata a Romeo l'ha fatta qualcuno? E' stata fatta o non è stata fatta?"), rispondeva: "E' stata fatta, certo … da uno dei componenti dell'altra macchina non so chi, di persona … adesso chi è andato a farla".

Orbene, sull'altra autovettura, la "Fiat 124", (il Sica e il Latino erano sulla "Fiat 127") oltre all'Allatta, si trovava proprio lo Scorza, che, sentito dal G.I. di Roma, aveva riferito di aver telefonato all'avv. Romeo, dicendogli che Giorgio (Freda) stata arrivando.

Il personale, fattivo e rilevante contribuito fornito da Romeo Paolo nella descritta gestione della fuga di Freda da Catanzaro da parte del gruppo destefaniano, nella sua custodia nel "reggino" e *nel suo espatrio in Costarica, denota l'importanza del Romeo nell'ambito di tale sodalizio criminoso, data la delicatezza della missione affidatagli e condotta a termine.* Peraltro, detto inserimento dell'imputato nella cosca De Stefano – Tegano, a parte le già indicate convergenti dichiarazioni di molteplici collaboratori di Giustizia, raramente così numerosi nei vari processi (se ad essi si decidesse di non dar credito dovrebbe necessariamente presupporsi – è bene ribadirlo -, proprio per il loro elevato numero, l'esistenza di un complotto ai danni del Romeo, ma di tanto non vi è, nel modo più assoluto, alcuna prova nell'incarto processuale),

---

[10]Pag.

([11]) trova ulteriore e corposa conferma negli atti, che evidenziano, attraverso la persistenza nel tempo di elementi altamente sintomatici e di inequivocabile significato, l'indiscutibile permanenza del Romeo nell'ambito del sodalizio criminoso De Stefano – Tegano.

[11] Pag.